



OPERE DON BOSCO

Direzione Generale

VIA MARIA AUSILIATRICE 32

TORINO

Osservatori Meteorologici nell'America Latina

Fu scritto, con una punta di umorismo, che di tutti i Santi del Cielo D. Bosco fu l'unico che anche scientificamente guardò al Cielo, interessandosi delle leggi fisiche che regolano i fenomeni della pressione, della temperatura, dei venti e delle piogge: in una parola, si interessò della meteorologia.

Gli antecedenti-Nel 1881 D. Luigi Lasagna, Direttore di Villa Colón nell'Uruguay, travagliato da dolori interni, era stato consigliato dai medici a rimpatriare per sottomettersi a un'operazione delicata. Giunto in Italia nel maggio di quell'anno, rimandò l'operazione fino all'ottobre, ma non perdette quel tempo. Al Real Collegio "Carlo Alberto" di Moncalieri dirigeva l'Osservatorio Meteorologico il famoso Padre Francesco Denza, barnabita. Da tempo D. Lasagna, sfruttando la posizione magnifica di Villa Colón, pensava di costruirvi un Osservatorio; la cosa gli avrebbe attirato le simpatie del mondo scientifico e con quelle sarebbero giunti anche gli aiuti per le missioni. Conoscendo il pensiero favorevole di D. Bosco, si abboccò con il P. Denza che fu entusiasta dell'idea e lo esortò ad allargare il programma dall'Uruguay all'Argentina e in modo speciale alla Patagonia.

Poco dopo, si teneva a Venezia il Terzo Congresso Internazionale di Geografia, e P. Denza che era uno dei relatori, espose agli scienziati la proposta di D. Lasagna. Essi applaudirono all'idea e ne scrissero a D. Bosco che accettò, dichiarando di mettere ben volentieri i suoi salesiani al servizio della scienza. Per quei tempi delle lontane Americhe, stabilire Osservatori dall'Uruguay alla valle del Rio Negro di Argentina e ricevere informazioni sicure perché date da religiosi che vi si dedicavano non per lucro, ma per vocazione, era una fortuna impensata che faceva fare passi decisivi all'infanzia della meteorologia. Quando D. Lasagna in ottobre si presentò al "Mauriziano" di Torino per l'operazione, fra i dottori trovò un suo exallievo di Lanzo che l'incuorò, benché non nascondesse una certa preoccupazione. Ma chi gli tolse ogni timore fu D. Bosco che l'assicurò dover tornare in America con una missione di grande importanza; l'operazione ebbe esito felicissimo.

Gli Osservatori da Villa Colón a Puntarenas-Il 15 gennaio '82 D. Lasagna, già nominato Ispettore, partiva da Torino con una cassa di strumenti che dovevano servire per impiantare l'Osservatorio che si inaugurò effettivamente il 7 ottobre a Villa Colón. Quello fu il primo anello di una lunga catena: seguirono a distanza di pochi anni S. Nicolás de los Arroyos, Paysandú, Carmen di Patagones, la Boca, Almagro, Bernal, Bahía Blanca, Rio Grande nella Tierra del Fuego e Puntarenas nel Cile. Con D. Lasagna che fu il battistrada è giusto ricordare altri nomi, veri pionieri di questa attività scientifica: D. Domenico Albanello, D. Alessandro Stefanelli, D. Luigi Pedemonte, e Mons. Fagnano. Questi con il suo entusiasmo leggendario si mise all'opera comprando un giuoco completo di tutti i principali strumenti fra cui uno ideato dal P. Denza che marcava automaticamente su un nastro la direzione e l'intensità del vento e la pioggia. Per quei tempi era l'ultima parola! Si formò così una rete di Osservatori il cui centro era Villa Colón di dove si spedivano le osservazioni al P. Denza che le faceva pubblicare nel "Bollettino Internaz. Polare di Pietroburgo" e in quello della "Società Geografica Italiana". Quando poi nell'85 l'Uruguay approvò la legge per la soppressione degli Ordini religiosi, la Congregazione si salvò perché P. Denza aveva ottenuto dal Ministro Mancini una lettera elogiativa dei Salesiani e dell'Osservatorio di Villa Colón. L'Uruguay per non rompere le relazioni diplomatiche, si dimenticò dei Salesiani i quali.....cantarono un inno alla meteorologia!



OPERE DON BOSCO

Direzione Generale

VIA MARIA AUSILIATRICE 32

TORINO

Roma ufficiale ne gioì e i marinai italiani approdando a Montevideo non mancarono di far visita a Villa Colón; siccome poi un giornalista, in omaggio ai tempi, pubblicò un articolo lamentando che i nostri marinai bazzicavano con i preti, una sera tornando da teatro quattro di essi lo malmenarono perene e per giunta gli dissero di mandare la ricevuta agli ufficiali della "Vittorio Pisani" ancorata nel porto.

Osservatorio di Cuiabá—Intanto dall'Uruguay l'opera salesiana nell'ultimo ventennio dell'800 si era estesa al Brasile che contava già parecchie case divenute poi famose: Niterói, Lorena, S. Paulo. Anche il Mato Grosso è debitore a D. Lasagna ad alcuni salesiani che nel 1894 partendo da Montevideo risalirono il Mar del Plata e il fiume Paraguay fino alla capitale Cuiabá. Quel gruppo, fra cui D. Malan, B. Balzola, D. Castells e D. Solari, diede il via alla conversione dei Bororós e pianificò stabilmente le tende nelle città più importanti dello Stato. La gioventù studiosa matogrossense del primo '900 deve in gran parte la sua formazione a D. Bosco ai salesiani. Cuiabá dista oltre 2 mila Km. da S. Paulo; nonostante le linee aeree che l'hanno avvicinata, i vecchi ricordano ancora il ritornello antico che poeticamente ne fissava le distanze: "In fondo al mondo vi è un fiume; oltre quel fiume vi è un colle; dietro quel colle vi è Cuiabá!" Nella sua storia bicentenaria Cuiabá è conosciuta come la città dell'oro cui deve la sua origine; ancor oggi, dopo le piogge è facile trovare polvere aurifera nel greto del torrente "Prainha" che lambisce le mura. Ma i poeti la cantarono come la "città verde, simile al color d'esmeraldo", dalle palme imperiali che adornano i viali e i giardini. Il più lirico è certamente Mons. Aquino Corrêa che onorò la sua città natale come Governatore e come Arcivescovo e ne tramandò le glorie in versi e pagine immortali.

Cuiabá è il centro geofisico dell'America Latina; il fatto è ricordato da un cipresso in mezzo all'orto del Liceo S. Gonçalo con una placca di metallo che ne indica la longitudine: 56° 05' 54" W Gr. e la latitudine: 15° 35' 48" S. Partendo di là in direzione verso oriente l'altipiano forma due grandi versanti, uno amazonico al nord con il Rio das Mortes e l'Araguaia, l'altro al sud con il S. Lourenço e il Paraguay che affluiscono al Mar del Plata.

Osservatorio di Cuiabá fu inaugurato il 17 novembre 1900 dal genio intraprendente dell'allora Direttore D. Elvezio Gomes de Oliveira, più tardi Arcivescovo di Mariana. Fin dall'inizio se ne registrarono mese per mese i risultati ottenuti: quelli dei primi 10 anni, raccolti in un volume a cura dell'incomparabile Coadiutore Prof. Silvio Miljanese, suscitò tale ammirazione che l'Osservatorio fu incluso nella rete nazionale di meteorologia; poi nel 1921 elevato alla categoria di 1ª classe speciale e nel '33 scelto come sede dell'8° Distretto Meteorologico. Geografi, agrimensori, ingegneri e aviatori possono visitare in qualunque tempo l'Osservatorio che conserva i dati giornalieri di tutto questo secolo. Chi sale la scaletta della torre e s'affaccia sulla piazzola, trova ben disposti e distribuiti gli strumenti scientifici: barometro, pluviometro, anemometro, eliografo, igrometro, termometro ecc.—Ma la specialità di questo Osservatorio è che da 50 anni è diretto da P. Riccardo Remetter, un bavarese che apportò in Brasile nel 1913 e da allora non rivede più l'Europa: il distacco fu totale, partenza missionaria senza ritorno!

La passione con cui P. Remetter lavora nell'Osservatorio, è notoria in Cuiabá e fuori. Se a Rio, confrontando i dati delle varie stazioni locali si nota qualche variante o divergenza, la risposta sicura è data da Cuiabá che non erra: tale la convinzione non smentita, creata dal nome di P. Remetter. Curiosa la sua vocazione per la meteorologia: quando ancor chierico, andando a passeggio, giudicava strano ereditempo che qualche collega tenesse il naso in aria a discutere sulla forma delle nubi. Ma giunto a Cuiabá, gli fu data l'obbedienza indicandogli l'Osservatorio: "Avrai cura di quello!"—A volte nella vita si danno casi sconcertanti che



OPERE DON BOSCO

Direzione Generale

VIA MARIA AUSILIATRICE 32

TORINO

rovesciano addirittura i nostri piani.

Le sue benemerenze attestate in numerosi atti ufficiali, furono coronate ultimamente dalla "Croce al Merito" che la Repubblica Federale Tedesca gli conferì per mezzo del Console di Cuiabá il 24 maggio '62 e dal diploma di "Cittadino Onorario" che gli consegnò in una sessione solenne il Presidente della Camera Municipale.

Gli altri Osservatori del Brasile—L'Osservatorio di Cuiabá é un pó come il sole con i suoi satelliti, o come una famiglia di cui egli é il padre. L'uno dopo l'altro, vennero quelli di Campo Grande, di Corumbá, di Coxipó da Ponte, di Sangradouro e di Meruri, scaglionati lungo lo spartiacque dell'altipiano orientale del Mato Grosso.

La fama di serietà e di esattezza nella trasmissione sollecita dei dati, indusse la Direzione Centrale di Rio a chiedere lo stesso servizio quando si apersero negli anni '20 le missioni del Rio Negro nel nord del Brasile. Sorsero cosí gli Osservatori di Porto Velho e Humaitá nel rio Madeira; di Manaus, Barcelos, Tapuruquara e Uaupés nel Rio Negro; di Parí-Cachoeira nel rio Tiquié; di Taraquá e Jauareté nel rio Uaupés. Da Puntarenas nell'estremo sud a Taraquá sulla linea equatoriale sono almeno 25 Osservatori che ogni giorno ci offrono con esattezza i dati meteorologici del continente sudamericano.

Aveva ragione D. Bosco di mettere i suoi salesiani a servizio della meteorologia! *Coeli enarrant gloriam Dei*".

Torino, 3 settembre 1964

B5970517



OPERE DON BOSCO

Provincia di Genova

VIA MARIA ANTONIETTA 22

TORINO

Le due Commissioni incaricate di studiare la
questione dell'edilizia scolastica, che ha
preoccupato particolarmente l'Amministrazione
della Città di Torino, hanno l'onore di
presentare al Consiglio Comunale il seguente
progetto di regolamento per la gestione
della stessa edilizia scolastica.

Il progetto è diviso in tre parti: la prima
contiene le disposizioni generali, la seconda
le disposizioni particolari, e la terza le
disposizioni finali.

La prima parte è divisa in tre sezioni:
la prima sezione contiene le disposizioni
generali, la seconda sezione contiene le
disposizioni particolari, e la terza sezione
contiene le disposizioni finali.

La seconda parte è divisa in tre sezioni:
la prima sezione contiene le disposizioni
generali, la seconda sezione contiene le
disposizioni particolari, e la terza sezione
contiene le disposizioni finali.

La terza parte è divisa in tre sezioni:
la prima sezione contiene le disposizioni
generali, la seconda sezione contiene le
disposizioni particolari, e la terza sezione
contiene le disposizioni finali.

Torino, 1° settembre 1964